

TARIFE MEDIE DEL 10%: C'È L'EUROPA

Trump rilancia i dazi Sessanta Paesi nel mirino

FABRIZIO GORIA — PAGINA 10

Stretta sul Canada, misure al 50%. Venerdì scade la seconda ondata di tasse doganali dopo lo stop della Corte suprema

Trump rilancia l'offensiva dei dazi “Presto nuove tariffe contro 60 Paesi”

Il rappresentante
per il Commercio Usa
Greer: “Stiamo
lavorando alla stretta”

Molti esponenti
repubblicani temono
per le ripercussioni
sul costo della vita

IL RETROSCENA

FABRIZIO GORIA

La guerra commerciale globale è a un punto di svolta. Un altro. «Ci aspettiamo di vedere presto delle iniziative». Le parole di Jamieson Greer, rappresentante per il Commercio Usa, tolgono ogni dubbio sulle intenzioni di Donald Trump. Il presidente americano è pronto a scatenare una nuova tempesta doganale. Una manovra dettata dall'urgenza legale, marcadica in una chiara visione protezionistica. Venerdì scadrà la misura ponte varata dalla Casa Bianca. L'amministrazione non intende lasciare vuoti normativi e punta a blindare i dazi, rendendoli inattaccabili dai tribunali. Nel mirino ci sono 60 economie mondiali, compresa l'Europa che attende lumi, da colpire con aliquote fino al 12,5 per cento.

Il tempo a disposizione dei repubblicani stringe. A inizio anno, la Corte Suprema ha inferto un colpo all'agenda presidenziale, dichiarando illegittime le tariffe globali del 2025. I giudici hanno smontato l'utilizzo dei poteri di emergenza previsti dalla legge Ieepa, poteri definiti da Trump durante il “Liberation Day”. Per aggirare il blocco, Washington ha istituito un regime transitorio del 10% basato sulla Sezione 122 del Trade Act del 1974. Questa impalcatura scadrà venerdì. Senza un intervento del Con-

gresso, gli Stati Uniti si troverebbero disarmati di fronte alle importazioni. L'ufficio di Greer ha predisposto una soluzione strutturale, ancorata alla Sezione 301 della stessa legge. La nuova ondata di dazi sarà giustificata con indagini sulle pratiche scorrette dei partner internazionali, con un focus sul lavoro forzato. E se non bastasse quella, ci sarà l'attivazione della Sezione 232.

Alla Cnbc, il rappresentante Usa è stato chiaro. «Gli Usa dispongono di leggi che vietano il commercio di merci prodotte tramite lavoro forzato», ha spiegato. «La maggior parte degli altri Paesi non ha una legge in materia e quelli che ce l'hanno, di fatto non la applicano». Questa architettura rende le misure complesse da impugnare in tribunale. «I dazi proposti ex Sezione 301 nei confronti di 60 Paesi», ha aggiunto Greer, andranno a coprire «circa il 99% del nostro commercio».

Dietro la spinta del presidente, si articola una strategia per il rientro della manifattura nei confini nazionali. Rendere le importazioni costose serve a forzare le aziende a investire e produrre negli Stati Uniti. E il secondo pilastro è la riduzione dei deficit commerciali. Come ricorda Rand, la Casa Bianca utilizza le barriere doganali come chiavistello negoziale per punire i Paesi con cui registra squilibri strutturali, considerati prova di accordi iniqui. In tal contesto, la decisione di imporre dazi

del 50% sulle merci del Canada (usando il Trade Act del 1930, con la Sezione 338) e del 25% su quelle del Brasile dimostra la volontà di colpire le nazioni accusate di erigere ostacoli ingiustici di violare i patti.

Esiste, tuttavia, un terzo elemento di natura fiscale. Le tariffe rappresentano un ingresso incisivo per il Tesoro statunitense. Questi fondi risultano cruciali per finanziare i tagli alle tasse interne promessi in campagna elettorale. Dopo i rimborsi obbligatori scattati a inizio anno, l'amministrazione ha bisogno di ripristinare il flusso di cassa perduto. Le nuove imposte andranno a gravare su una lista che include Ue, Cina, Giappone, Messico e Svizzera. Le indagini, avviate a marzo, esplorano l'eccesso di capacità produttiva di queste economie, fornendo a Washington pretesti per blindare il mercato.

Nonostante la determinazione dello Studio Ovale, emergono perplessità all'interno del circolo dei consiglieri, poiché la recrudescenza della guerra commerciale avviene in una fase di fragilità geopolitica. L'escalation di ostilità tra Stati



Uniti e Iran ha destabilizzato i mercati energetici, portando i prezzi della benzina sopra i 4 dollari al gallone. I vertici repubblicani temono che una fiammata tariffaria possa innescare una spirale inflazionistica, scaricando costi sui consumatori in un momento di debolezza per il potere d'acquisto. Un sondaggio di Focaldata per il *Financial Times* indica che oltre due terzi degli elettori disapprovano la gestione presidenziale del costo della vita. Un rischio marcato in vista delle elezioni di metà mandato. Specie perché JPMorgan prevede che la nuova raffica di dazi tramite la Sezione 301 e la Sezione 232 riporterà la tassazione media intorno al 9-10%. Il massimo degli ultimi decenni. Nonostante la tranquillità di Greer, nuove turbolenze sono in arrivo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

S L'escamotage di Donald

Il Tariff Act del 1930

I nuovi dazi saranno imposti sulle merci provenienti dal Canada in base a una legge poco conosciuta e inutilizzata. Si tratta della Sezione 338 del Tariff Act del 1930 che il Congresso scrisse nel periodo della Grande Depressione. La legge consente al presidente di imporre dazi fino al 50% sulle importazioni provenienti da Paesi che discriminano il commercio Usa.

301

La sezione del Trade Act del 1974 che potrà essere utilizzata per i nuovi balzelli

10%

L'imposta media su scala globale secondo gli esperti di JPMorgan



Tempesta economica

Container in un porto americano: la guerra commerciale entra in una nuova fase, con Trump pronto a colpire fino a 60 Paesi